

# I VESPRI SICILIANI

Musica: Giuseppe Verdi

Libretto a cura di E. Scribe e C. Duveyrier

Prima rappresentazione: Parigi, Opéra 13/06/1855

Stagione 2007/2008

Giusto a metà dell'Ottocento, esattamente nel 1853 Verdi, ormai quarantenne, può considerarsi soddisfatto del cammino artistico percorso sino a quel momento – E' vero: all'inizio gli anni sono stati durissimi, ma, dal primo successo alla Scala con "L'OBERTO CONTE DI SAN BONIFACIO" (suo primo impegno del 1839) è stato tutto un susseguirsi di opere apprezzate dal pubblico e dalla critica. Di particolare pregio e livello le opere giovanili: L'ERNANI ed il MACHBETH.

Con il trittico RIGOLETTO – TRAVIATA – TROVATORE – Verdi raggiunge l'apice insuperato della sua arte – con la sua opera ha scolpito mirabilmente il carattere intimo dei personaggi; creature complete, ben individuate, vive palpitanti, interamente realizzate e credibili nelle loro angosce e solitudini, dolori e gioie. Verdi con spiccato senso di autocritica e di autogiudizio è convinto che le tre opere suddette siano destinate a concludere un ciclo unico, irripetibile nella storia del teatro musicale trattandosi di capolavori assoluti – con Il Trovatore si rende conto di avere raggiunto un vertice - fino a quel momento insuperabile – perché si tratta di un'opera di assoluta perfezione drammatica e musicale in cui non c'è una nota che non sia indispensabile all'azione e allo stato d'animo dei protagonisti.

Verdi dunque è soddisfatto pienamente, ma non si considera appagato, alla sua gloria e alla sua fama "nazionale" manca un tassello, il più delicato, il più difficile da conseguire ed il più ambito da qualsiasi compositore: la consacrazione internazionale al di fuori dei confini italiani o mitteleuropei, e questa si può ottenere solo passando per "Parigi".

Meyerberr che era diventato l'idolo della ricca borghesia parigina (1791-1864) da tempo si era imposto e aveva soddisfatto il gusto dei francesi con la Grand-Opéra, con un'opera a grand spectacle (tanto che era chiamata la grande boutique), una macchina scenica in cinque atti che comprendeva un po' di tutto: sommosse, balletti, effetti scenici imponenti, grandi masse corali, orchestra con maggior numero di elementi (Roberto il Diavolo 1831 – Gli Ugonotti 1836 – Profeta 1846).

Verdi quindi se voleva essere consacrato compositore di prestigio e di fama internazionale, doveva gioco forza cambiare mentalità, violentarsi, affrontare una nuova concezione del dramma (non intimista, raccolta,

psicologicamente valida) ma, un teatro nuovo – anche se criticabile – ove tutti i protagonisti dell’opera fossero collocati, innestati come semplici stereotipi nel contesto di un grandioso ambiente storico e di costume, snaturandone la qualità umana; in altre parole creare come Meyerberr una musica più sociale che individuale.

Cosicché Verdi anche se penalizzato da un libretto modesto, farraginoso, poco veritiero, un vero zibaldone apprestatogli dal prolifico SCRIBE (con Duveyrier, suo allievo) riesce “miracolosamente” a soddisfare gli esigenti parigini e a presentare in occasione - dell’inaugurazione dell’ ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE – i suoi Vespri che ottengono grande successo – 13/06/1855 – (50 repliche nel secondo semestre del 1855).

Da questa nuova stimolante esperienza parigina Verdi raggiunge con successo il traguardo ambizioso che si era prefissato e da qui prenderà il via per creare nuovi capolavori che saranno detti “della seconda perfezione”: il Simon Boccanegra, il Ballo in Maschera, L’Aida, La Forza del Destino, il Don Carlos.

## **Richiamo storico:**

I Vespri Siciliani sono l'espressione con la quale viene ricordato lo storico massacro di migliaia di invasori francesi da parte dei siciliani avvenuto all'ora del vespro a Palermo il 30-03-1282.

Nel giorno in questione sul sagrato della chiesa di Santo Spirito, dove la gente si stava radunando per assistere ai vespri, un francese di nome Drouet molestò una giovane sposa siciliana, il fatto provocò l'immediata reazione omicida del marito; tutto questo mentre suonavano le campane dei vespri.

In un attimo il massacro si espande a macchia d'olio per la città e l'isola. Al grido ripetuto a mille voci "MORANU LI FRANCISI" gli oppressori soccombono alla violenza – più di 2000 soldati saranno trucidati solo il primo giorno.

E questo – senza dubbio – fu un importantissimo avvenimento della storia europea perché avrebbe condotto alla completa distruzione e all'annientamento del vasto impero di Carlo I, Conte D'Angiò e Re di Sicilia e al crollo della già vacillante autorità morale del papato. Tale "golpe" sarebbe stato architettato e preparato nei minimi particolari da alcuni fuoriusciti siciliani fra cui Ruggero di Lauria ma soprattutto GIOVANNI DA PROCIDA che si era rifugiato alla corte d'ARAGONA.

## Analisi dell'opera

Sarebbe troppo lungo analizzare i Vespri nei minimi particolari, ma ritengo sufficiente sottolineare e rilevare lo sforzo e l'impegno di Verdi (abituato da sempre ad esprimere con due battute fulminee i sentimenti umani) per adottare forme musicali inconsuete, verbose e prolisse, per adattarsi al libretto francese così verboso, ripetitivo, direi barocco.

Verdi è conciso, fulmineo, stringato, essenziale ma nei Vespri è costretto talvolta alla ripetitività, all'enfasi, alla prolissità – che detestava – e quindi obbligato a destreggiarsi fra l'opera francese e il melodramma italiano e a cedere alle richieste dei francesi.

## Analisi dei personaggi

I personaggi dei “Vespri” non solo sono privi di anima e di sentimenti ma sono anche ambigui e direi persino equivoci, poco simpatici. Lo spettatore per tutti i cinque atti, pur seguendo la vicenda non riesce ad essere coinvolto od entrare nell’animo dei protagonisti. C’è una sola occasione emotiva e passionale un po’ intrigante: la scoperta che il tanto odiato e temuto governatore francese (MONFORTE) è in realtà il padre del capo dei ribelli (ARRIGO) che farà di tutto affinché il governatore, ma pur sempre padre, non venga ucciso dai rivoltosi.

Fatto curioso è che nonostante la vastità e la complessità dell’opera i personaggi di rilievo sono solo quattro:

**Hélène** (Elena) – è la duchessa austriaca il cui fratello Federigo d’Austria è stato giustiziato dai francesi – è soprano drammatico d’agilità, costretta ai virtuosismi più difficili (sollecitando al massimo gli acuti per scendere più volte sul registro grave).

**Arrigo** (tenore) – patriota siciliano che scopre di essere figlio illegittimo di **Guido di Monforte** – governatore della Sicilia (baritono), che è tormentato dal desiderio di difendere il padre senza tradire la causa.

**Procida** (basso): l’unico vero personaggio storico veramente esistito, la cui personalità fu oggetto di una violenta disputa fra il librettista Scribe e Verdi.

Scribe scioccamente avrebbe voluto fare apparire nell’opera Procida, non come un patriota animoso e positivo ma, come un terrorista “antelitteram” di bassa lega, turpe e violento ma, Verdi adirato gli scrisse testualmente: “Nella storia di ogni popolo ci sono persone perbene e farabutti – Noi italiani non siamo peggio degli altri e io non voglio essere complice di una offesa fatta al mio paese. Quindi o Procida viene riabilitato o io non presento l’opera”.

## Ascolto brani Vespri Siciliani

1° Rappresentazione Opéra Parigi 13-06-1855

**1° Brano Sinfonia** – Questa ouverture che è la più conosciuta ed è la più eseguita al mondo: segue lo schema tradizionale che racchiude tutti i temi tratti dal corpo dell'opera.

**Orchestra Scala MI – MUTI – incisione del 1990**

**CD 1: da 01.05.00 a 01.08.09**

**2° Brano: Atto I** – Sulla Piazza di Palermo la Duchessa Elena (sorella di Federigo d'Austria ucciso dai francesi) fa voto di vendicare il fratello. I soldati francesi ordinano alla duchessa – che è appena uscita dalla chiesa – di intonare una canzone: che (prima indirettamente e poi in modo esplicito) invita i siciliani alla rivolta:

Coraggio su coraggio – Cheryl Studer – Muti – Scala

**CD1: Atto I da 04.00.00 a 04.01.31 (virtuosismo)**

**3° Brano: Atto I** – Monfort, governatore di Sicilia sotto Carlo D'Angiò re di Napoli, invita Arrigo a collaborare con i francesi ma Arrigo rifiuta sdegnato: duetto Chris Merrit e Zancanaro.

No no d'un audace

**CD1: Atto I da 06.05.10 a 06.05.50**

**4° Brano: Atto II** – Su una spiaggia vicino a Palermo sbarca Giovanni da Procida che torna in segreto per riprendere il comando dei patrioti siciliani. Qui Procida canta una semplice ma struggente e famosa aria – **O tu Palermo** – dove saluta la sua terra dopo un lungo esilio:

Carlo Colombara incisione recentissima – Orch. Svizzero-italiana diretta da George Rath

**CD Colombara: da 03.41 a 03.07.36**

**5° Brano: Atto III** – Nel palazzo del governatore Guyte de Monfort legge una lettera nella quale una giovane siciliana, un tempo sua amante, lo informa di essere il padre di Arrigo. Questo è il duetto fra padre e figlio, quando quest'ultimo apprende di essere il figlio di colui a cui ha giurato odio eterno.

Mentre contemplo quel volto amato

Monforte (Zancanaro) Arrigo (Merrit)

**CD2: Atto III da 02.03.28 a 02.04.42 (motivo nobile e travolgente)**

**6° Brano: Atto III (finale)** – Siamo al concertato finale del terzo atto Elena si lancia col pugnale verso Monforte ma il figlio Arrigo gli fa scudo tanto che dai cospiratori attoniti è tacciato d'essere un traditore – tutti cantano le lodi della patria amata.

Elena – Arrigo – Monforte – Procida (quartetto)

Addio mia patria amata

**CD3: Atto III da 05.01.52 a 05.04.40**

**7° Brano: Atto V** – Monforte, rinunciando alle sue mire verso Elena, le concede di sposare Arrigo. Entra Elena nel palazzo vestita da sposa e, dopo aver ricevuto in regalo dei fiori, ringrazia le amiche. Questa aria viene descritta come una siciliana ma, in verità è un bolero virtuosistico.

Elena (Callas) – Orch. Scala diretta da Tullio Serafin, incisione 1955

**CD Callas: da 02.00.00 a 02.04.00 (è un pezzo di bravura)**